

1. punteggiatura e costruzione del testo

1.1. Segni di pausa e demarcazione

1.1.1. Il punto

- sua centralità nella famiglia lessicale relativa all'interpunzione: *interpungere*, *interpunzione* (da cui *interpuntivo*, *intetpuntorio*), *puntare* (arcaico) e poi *punteggiare*, *punteggiatura*.

- il punto come pausa, divisione e connessione:

- Se ne è accorto. Troppo tardi
- Se ne è accorto; troppo tardi
- Se ne è accorto, troppo tardi
- Se ne è accorto: troppo tardi

- il punto la “doppia focalizzazione”

- Il mondo finì in una discarica abusiva
- Il mondo finì in una discarica. Abusiva

- quando il punto spezza la sintassi (“l’ipotassi paratattizzata”)

- Ma lunedì sera aveva dimenticato completamente il suo mestiere. Dimenticato. Completamente. (B. Placido, *la Repubblica*», 7-8 febbraio 1988)
- Di quell'articolo mi era piaciuto tutto. Ma una cosa mi aveva disturbato. Anzi, una parola. La parola «bottegaio». Usata talvolta come sostantivo, talvolta come aggettivo. Sempre comunque per qualificare in senso negativo quello spirito «bottegaio conservatore» che si contrappone alla altezza aristocratica del pensiero di Tocqueville (B. Placido, *la Repubblica*», 16 aprile 1995, p. 25)
- Venezia dopo Genova. Città di mare. Con una storia lunga. E importante. Di autonomia. Potere. Oggi divise. Non solo perché alla testa di due diversi mari. Ma perché diverso è il loro destino (I. Diamanti, *Il Sole 24 Ore*, 12 agosto 2001)

[...] Allo stesso tempo, mentre si consumava la fine della Prima Repubblica, si delineavano i contorni di un progetto volto a renderla più stabile. Più efficiente. Più rappresentativa. La riforma maggioritaria della legge elettorale. Il federalismo. Il rinnovamento dell'offerta politica: dei modelli e delle aggregazioni di partito, dei loro rapporti con la società. Il rafforzamento dell'Esecutivo. Vale la pena di ricordarlo, oggi che tutto pare confondersi in una Babele di iniziative contrastanti, talora incoerenti. Oggi che assistiamo al ritorno prepotente di situazioni e orientamenti, che evocano, inevitabilmente, il passato. L'accordo tra la Lega e Forza Italia. Meglio: fra Bossi e Berlusconi. L'avevamo già visto. Nel 1994. Sorgere e affondare nell'arco di un semestre. Perché a unirli erano motivi tattici, non coerenza di intenti e di progetti. Oggi rinasce. Certamente senza l'enfasi del passato. (I. Diamanti, *Il Sole 24 Ore*, 30 gennaio 2000)

[...] Allo stesso tempo, mentre si consumava la fine della Prima Repubblica, si delineavano i contorni di un progetto volto a renderla più stabile, più efficiente, più rappresentativa: la riforma maggioritaria della legge elettorale, il federalismo, il rinnovamento dell'offerta politica, dei modelli e delle aggregazioni di partito, dei loro rapporti con la società, il rafforzamento dell'Esecutivo. Vale la pena di ricordarlo, oggi che tutto pare confondersi in una Babele di iniziative contrastanti, talora incoerenti; oggi che assistiamo al ritorno prepotente di situazioni e orientamenti, che evocano, inevitabilmente, il passato. L'accordo tra la Lega e Forza Italia, meglio, fra Bossi e Berlusconi, l'avevamo già visto, nel 1994, sorgere e affondare nell'arco di un semestre, perché a unirli erano motivi tattici, non coerenza di intenti e di progetti; oggi rinasce, certamente senza l'enfasi del passato.

1.1.2. il punto e virgola

- carattere seriale:

- Inteso come convinzione, da parte di un gruppo, della propria superiorità su un altro gruppo, il razzismo non può che produrre mali: l'equivoco della razza pura; la volontà di dominio; il genocidio.
- Dunque possiamo concludere che: **a)** gli animali comunicano tra loro; **b)** si servono di molti tipi di linguaggio; **c)** usano la comunicazione per molte e diverse funzioni.
- Nel buio, l'uomo scorse un bambino, alto e robusto per la sua età; una donna vestita malamente di stracci; una ragazzina che poteva avere sì e no quindici anni; e, infine, un vecchio, che pareva il diavolo in persona.
- Nina e Luciana si conoscevano da sempre. e insieme, dall'inizio, conoscevano l'odore della terra, la voce dei fossi e il fresco dei magazzini degli attrezzi; la bruschetta fragrante, cotta sulle braci del focolare e strofinata con aglio e olio; i sentieri nascosti per raggiungere le vecchie case abbandonate; l'intero e mutevole universo di minuscoli animali e piante e fiori di campo che dialogavano con la luce, la pioggia e l'aria (S. Ballestra)

- cambiamento di soggetto o di tema

- Chiacchierone com'era, e preso dalla sua smania di brillare, in genere la sua ultima preoccupazione era l'ispezione; a meno che non s'imbattesse, mi spiegava, in qualche ferroviere che dava a intendere con una frase sbagliata di fottersene di lui, delle sue opinioni, delle sue attività artistiche (D. Starnone)

- ripresa-richiamo di espressioni in enunciati precedenti (anadiplosi)

- In questo la sorreggeva il senso dell'esodo, appreso da quello concretamente vissuto e patito lasciando Fiume in circostanze drammatiche e divenuto per lei un volto della vita; un volto ambivalente, perché esodo, come insegna la Bibbia, vuol dire perdita e salvezza, abbandonare e ripiantare le proprie radici e le proprie insegne; addio e ritrovamento, morte e rinascita (C. Magris)

- funzione demarcativa (tra enunciato o all'interno di uno stesso enunciato)

- Torino era stata occupata senza lotta, come l'acqua sommerge un villaggio; tedeschi ossuti e verdi come ramari presidiavano la stazione, le caserme; la gente andava e veniva stupita che nulla accadesse, nulla mutasse; non tumulti, non sangue per le vie; solamente incessante, sommessa, sotterranea, la fiumana di scampati... (C. Pavese);
- Stetti nascosto qualche giorno, non mi feci vedere nemmeno dall'Egle; osservavo il frutteto dalla finestra socchiusa. Godevo a trovarmi nell'ambiente consueto avendo in cuore altri pensieri e speranze (C. Pavese)

Ma cfr. anche:

- Ridiscendemmo il grande corso; sul ponte ebbi freddo; poi attaccammo la salita a passo svelto, per uscire dai paraggi noti. Era umido, buio, senza luna; balenavano le lucciole. Dopo un po' rallentammo, in sudore. Mentre andavamo, parlavamo di noi. Ne parlavamo con calore (C. Pavese)

1.1.3. i due punti

- introduzione di discorso diretto o citazione

- Giovanna disse ad Antonio: «D'ora in poi stammi lontano»
- Wittgenstein ha scritto: «Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere»

- introduzione di serie / elenco

- Ho fatto molti lavori: giornalista, manager, consulente (ma: a scuola **si studiano inglese**, francese e tedesco)
- Altri volgari sono germanici: il tedesco, l'inglese, il nederlandese, il danese, lo svedese, il norvegese, l'islandese (T. De Mauro)

- funzione metatestuale (o metacomunicativa)

- I problemi interpretativi più importanti che la giurisprudenza ha dovuto affrontare riguardano il significato da attribuire al concetto di funzione sociale e la distinzione tra i casi di esproprio previsti dalla legge e le limitazioni alla proprietà privata.
Primo problema: che cosa vuol dire che la proprietà deve realizzare una funzione sociale?
- Dell'Umanità in effetti Comte aveva fatto il cardine della sua religione: la sintesi del nuovo dogma, l'oggetto del culto, la fonte dell'ispirazione etica e l'obiettivo dell'impegno pratico

- funzione esplicativa

- Il tempo è sovrano: nulla dura e nulla permane

- introduzione di aggiunte/apposizioni esplicative

- Tokio è la capitale più moderna che si possa vedere in Estremo Oriente: priva di qualsiasi mistero o fantasia [...] La sera, però, Tokio diventa bellissima: carica di sconcertanti sorprese e di grazia (O. Fallaci)

- connettivo indicante nesso di causalità (dimostrazione, conseguenza logica di un fatto, effetto di una causa)

- Premette il pulsante: il computer si accese
- Sono stanco: vado a letto

- connettivo paratattico

- Se e quando la versione del finale del *Don Giovanni* sia stata rappresentata non possiamo sapere con certezza: nell'autografo mozartiano l'appunto è cassato dalla mano del compositore
- Il «diverso» è classificato come tale in base a parametri che della biologia manifestano l'ignoranza più che la conoscenza: la persona di pelle scura, da un punto di vista genetico, è sì diversa dalla persona di pelle chiara, ma i geni che controllano il colore della pelle costituiscono una proporzione irrisoria della totalità dei geni che sono differenti in due persone con lo stesso colore di pelle

- la ripetizione dei due punti in frasi precedute o seguite dallo stesso segno

- Nulla è cambiato da allora: ostentazioni: continue, insistite ostentazioni
- Una certa praticaccia del mondo, del nostro mondo [...] doveva di certo avercela: una certa conoscenza degli uomini: e anche delle donne (C.E. Gadda)

1.1.4. altri usi della virgola: i valori pragmatico-testuali

- indicazione di incisi (funzione parentetica)

- il fatto che, *secondo una formula divenuta stereotipata*, l'agnello possa giacere accanto al lupo [...] è un modo di sintetizzare quella situazione di pace che l'omo ha solo qualche volta, *e provvisoriamente*, assaggiato (C. Segre)
- mi... mi pare troppo, *ecco*, che per questo lei debba pigliarsela con la sua signora (L. Pirandello)
- "appendice storica" dei *Promessi sposi*, in realtà la *Storia della colonna infame* ne è in quasi il coronamento storico e ideologico

- *in absentia*

- Marisa, sino all'ultimo, non ha lasciato perdere niente, *affetti passioni interessi doveri curiosità giochi amicizie piaceri doni di sé agli altri*, e ha anche continuato a scrivere le storie che aveva in mente: con amore e con calma, come sempre, senza smania di gareggiare in velocità col male (C. Magris)

- la virgola 'prosodica' (tra soggetto e verbo, tra il verbo e i suoi argomenti):

- (con soggetto 'espanso') Ora che anche quei giorni sembrano un sogno e salvarsi non ha quasi più senso, c'è in fondo a tutti gli incontri e i risvegli una pace disperata, uno stupore di esser vivi ancora un giorno, ancora un'ora (C. Pavese); Io credo che nell'uno come nell'altro caso, la somma di due linguaggi che non sono interamente veri, non riesce a costituire un linguaggio vero (I. Calvino)
- (tra il verbo e i suoi argomenti) sull'appello contro le sentenze pronunciate dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale, decidono [...] la corte di appello e la corte di assise di appello (c.p.p., art. 596)

- marcatura forte di intonazione

- Il paragone della città con la macchina è nello stesso tempo pertinente e fuorviante. [...] Fuorviante perché a differenza delle macchine che sono create in vista d'una determinata funzione, le città sono tutte o quasi il risultato d'adattamenti successivi a funzioni diverse (I. Calvino)

- isolamento e messa in rilievo del tema nelle costruzioni marcate

- Li apprezziamo abbastanza, i beni che possediamo?
- Riesco a malapena a vederle, quelle ombre vaganti nella nebbia
- Di Lucia! - esclamò l'innominato, voltandosi, con la testa bassa, ad Agnese. - Del bene, io! Dio immortale! Voi, mi fate del bene, a venir qui... da me... in questa casa. Siate la benvenuta. Voi ci portate la benedizione (A. Manzoni)
- Renzo, s'incamminò con la sua pace, bastandogli d'arrivar vicino a Milano in quel giorno, per entrarci il seguente, di buon'ora, e cominciar subito la sua ricerca (A. Manzoni, a inizio di capoverso)
- Si sente così stanca e triste, la signora Leuca [...] Non vuol confidare neanche a se stessa, la signora Leuca (L. Pirandello)
- Perché dicessi queste cose, l'ho scordato da un pezzo. So soltanto che Cate non s'era sbagliata dicendomi ch'ero cattivo, superbo e che avevo paura (C. Pavese)

- Giudicava, Langlais. Confrontava le prove, saggiava le testimonianze, indagava sulle fonti [...]Si difendeva, Langlais. Stringeva la propria esistenza in una rete di millimetriche regole (A. Baricco)
- Leggeva, probabilmente un libro così interessante da impedirgli di sentire ciò che dicevamo

- rallentamento e graduazione nel passaggio di impressioni

- L'anno moriva, assai dolcemente. Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolate come nelle domeniche di maggio. Su la Piazza Barberini, su la Piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato (G. D'Annunzio)
- M'accorsi per la prima volta che la parte più importante e decisiva della mia vita giaceva dietro di me, irrimediabilmente (I. Svevo)
- Guardò: dinanzi a lui, sotto la luce di cenere, il paesaggio sobbalzava, irredimibile (G. Tomasi di Lampedusa)

- messa in rilievo di connettivi testuali

- Infatti, alla soddisfazione meramente utilitaria si contrappone come necessità superiore l'esigenza morale (B. Croce)
- Era, infatti, la sola cosa ragionevole che ci restasse da fare (C. Boito)
- I mobili se li sarebbe comprati con il suo talento, pittando nella camera da pranzo accanto alla finestra. Così fece, infatti. (D. Starnone)
- Non c'è da dire; tutto è rimasto come prima, meglio di prima, anzi (G. Tomasi di Lampedusa)
- Ebbene, il signore di cui si parla, ha comperato una home page in Internet (che costa qualcosa) per fare vedere a tutti la foto del suo colon (U. Eco)
- Che cosa succede là se qui accade qualcosa? Naturalmente non succede nulla, ma... [a fine capitolo] (C. Magris)

1.2. Marcatura dell'intonazione: il punto interrogativo e il punto esclamativo

1.2.1. il punto interrogativo

- la 'forza' illocutiva

- con un punto interrogativo negli occhi, un punto interrogativo fra il curioso e l'indispettito (Verga)

- sottintesi e cambio di intonazione

- Vagava, sola, nella casa. Ed erano quei muri, quel rame, tutto ciò che le era rimasto? di una vita (C.E. Gadda)
- Ma che cos'era il sole? Quale giorno portava? sopra i latrati del buio (C.E. Gadda)

- commento metatestuale (tra parentesi) e domanda retorica

- Provo una grande pena (sorella del disprezzo) quando qualche uomo politico democristiano... tenta di fare come Anteo che recuperava le forze cadendo sulla terra, e cioè si rifà alla tradizione ideologica (?) democristiana, rispolverando con venerazione De Gasperi (P.P. Pasolini)
- Ma è possibile lasciar lì a metà un concerto di Mitropoulos? (A. Arbasino)

1.2.2. il punto esclamativo

«va quanto più possibile evitato nelle scritture di qualche pacatezza ed equanimità, e sempre più considerato indice di esagitazione» (Lepschy / Lepschy 1993)

- in funzione di commento metatestuale (anche tra parentesi)

- Il figlio che le aveva sorriso, brevi primavere! che così dolcemente, passionatamente, l'aveva carezzata, baciata (C.E. Gadda)
- un po' più a destra un tedesco sull'orlo di una profonda *balka* si esercita al bersaglio (!) contro due russi che faticosamente risalgono il pendio opposto a circa tre-quattrocento metri da noi (G. Bedeschi)
- Ha promesso di mantenere tutti (!) gli impegni

1.2.3. usi congiunti di punto interrogativo ed esclamativo come marcatura prosodico-intonativa

- Ingravallo si irritò. Chi era stato?! «Sete na massa de burini!» minacciò (C.E. Gadda)
- è stata data lettura di una relazione, inviata al comando di divisione, ove è detto che, oltre alle perdite (?!?) inflitte al nemico... l'ala destra del nostro schieramento (cioè il mio plotone)... è venuta in possesso di mezzi di comunicazione dell'avversario! (R. Bilenchi)
- Ma tu conosci qualche italiano che sia completamente laico?! Io no. Ma come è possibile? Ce l'abbiamo nel sangue, il cattolicesimo, da secoli (O. Fallaci)

1.3. Marche dell'enunciazione

- parentesi (o lineette, trattini lunghi)

- commenti metatestuali: Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone (Manzoni)
- modulazione (perlopiù come rafforzamento) della forza illocutoria dell'enunciato: è assai difficile – e infruttuoso – distinguere la voce del narratore da quella del personaggio in scena
- lineetta singola (priva della lineetta correlativa di chiusura) con funzione di aggiunta-graduazione (in fine di enunciato): La vidi per un momento stagliarsi contro il cielo di un azzurro innocente – esile. bruna, mia (M. Madieri)
- parentesi all'interno di vocaboli (parentesi endolessematiche): *Scripta mane(n)t* (R. Coluccia); *(De)formazione del lessico tecnico nell'italiano di studenti universitari* (M. Berretta)

- virgolette citazionali come indicatori di polifonia o di presa di distanza

(cfr. la locuzione d'uso corrente *tra virgolette*, talora accompagnata da correlativo segno con indice e medio di ambedue le mani)

- quando parlava di cose serie, quando usava un'espressione che sembrava indicare un punto di vista su un argomento importante, Swann aveva cura di isolarla con un'intonazione speciale, meccanica e ironica, come se l'avesse posta tra virgolette, dando l'impressione di non volersene assumere la responsabilità (M. Proust)

- puntini di sospensione (o reticenza)

- – Ma, signori miei, – replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, – ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me, ... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca...
– Orsù, – interruppe il bravo, – se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. Uomo avvertito... lei c'intende.
– Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli... (A. Manzoni)
- un senso d'aria dei giorni sereni e lontani tra frascatano e tiburtino, soffiata a le ragazze del Pinelli tra le rovine del Piranesi, vigendo le efemeridi e i calendari della Chiesa, e, nella vivida lor porpora, tutti gli alti suoi Principi. Come stupende aragoste. I Principi di Santa Romana Chiesa Apostolica. E al centro quegli occhi dell'Assunta: quell'alterigia: come fosse una sua degnazione servirli a tavola. Al centro ... di tutto il sistema ... tolemaico: già, tolemaico (C.E. Gadda)

1.4. Indicatori tipografici dello svolgimento testuale

- spazi bianchi, a capo, capoverso e paragrafo

- il termine *paragrafo* si sovrappone talvolta, nell'uso corrente, al termine *capoverso*. È una confusione dovuta all'influenza della lingua inglese, dove la parola *paragraph* indica sia il paragrafo, inteso come porzione di un testo dotata di una sua autonomia, sia il capoverso, inteso come la parte di testo compresa fra due «a capo». Quest'ultimo, quindi, è in realtà un'unità minore del paragrafo e in alcuni casi un paragrafo potrà contenere più capoversi (D. Corno)
- Unità di comunicazione [...] all'interno di un test, il paragrafo è un tutto equilibrato di informazioni che contribuiscono alla progressione di contenuto del testo (D. Corno)
- Nell'uso giuridico, a partire dalla diffusione del codice napoleonico, si ha la divisione gerarchica n: *libri*, *titoli*, *capi* (o *capitoli*), *sezioni*, *paragrafi*, *articoli* e *commi* (con *paragrafo* si indica una (sotto)partizione del *capo* (o capitolo); il *comma* è un membro delimitato graficamente dall'a capo, dalla rientranza iniziale e dal punto fermo finale: si può andare a capo all'interno di un comma, dopo un punto e virgola, per esempio, negli elenchi ma in questo modo non si crea un nuovo comma)

CATEGORIE FONDAMENTALI	CATEGORIE INTERMEDIE DISTINTE IN BASE ALLE FUNZIONI	TIPI CONCRETI
<i>Testi rigidi (con discorso molto vincolante)</i>	Testi scientifici Funzione puramente <i>cognitiva</i> , basata su asserzioni sottoposte al criterio di «vero/falso»	<i>Definizioni e dimostrazioni scientifiche (specialmente se di materia che consente trattamento quantitativo dei dati)</i>
	Testi normativi Funzione <i>prescrittiva</i> , basata su una manifestazione di volontà e regolata dal criterio di massima coerenza interna e con principi generali enunciati espressamente	<i>Leggi, decreti, regolamenti e altri testi assimilabili (atti amministrativi, giudiziari, notarili, contratti e simili)</i>
	Testi tecnico-operativi Funzione <i>strumentale-regolativa</i> , basata sull'adesione volontaria del destinatario a indicazioni fornite dall'emittente.	<i>Istruzioni per l'uso (di apparecchi, strumenti, sostanze, ecc.) o per eseguire operazioni (manovre, giochi)</i>
<i>Testi intermedi (con discorso mediamente vincolante)</i>	Testi espositivi Funzione <i>esplicativa</i> , basata sull'intenzione di «spiegare a chi non sa», a fini di istruzione o di interpretazione	<i>Trattati e manuali di studio, testi di enciclopedie, saggi critici</i>
	Testi informativi Funzione <i>informativa</i> , basata sull'intenzione di mettere a disposizione («divulgare») informazioni	<i>Opere divulgative e di informazione comune (giornalistica e simile)</i>
<i>Testi elastici (con discorso poco vincolante)</i>	Testi letterari Funzione <i>espressiva</i> , basata sul bisogno dell'emittente di esprimere, specie in relazione a temi esistenziali, un proprio «modo di sentire» e di metterlo a confronto, potenzialmente, con quello di qualsiasi altro essere umano	<i>Opere con finalità d'arte (letteratura, in prosa o in poesia) o che assumono, per altri fini, la forma artistica (poesia didascalica o gnomica, motti; testi di preghiera; testi pubblicitari)</i>

TABELLA PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

La tabella qui riprodotta è un prototipo, che riprende, sviluppandoli e per alcuni aspetti aggiornandoli, i criteri scientifici su cui è impostata la tipologia testuale elaborata da Francesco SABATINI (*“Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”*: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, 1999; rist. in ID., *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, Napoli, Liguori, 2011, vol. II, pp. 183-216). Tali criteri sono di seguito brevemente ricapitolati, come illustrazione e guida per l'uso della tabella.

La tipologia testuale sintetizzata nella tabella è articolata sulla tripartizione tra **testi rigidi**, **semirigidi** e **elastici**:

- sono **rigidi** i testi in cui non c'è quasi libertà di interpretazione da parte del Lettore;
- sono **semirigidi** i testi in cui il Lettore ha alcune libertà di interpretazione;
- sono **elastici** i testi in cui il Lettore ha molta libertà di interpretazione.

L'Autore può regolare la rigidità e l'elasticità del testo:

per ottenere testi **“rigidi”** l'Autore:

- usa termini molto tecnici, • costruisce enunciati molto brevi e capoversi brevi (a volte anche numerati, come nelle leggi), • accompagna i verbi con tutti i loro argomenti (quindi costruisce enunciati che sono anche frasi-tipo), • non parla mai in prima persona, • usa sempre lo stesso termine per indicare la stessa cosa (evita sinonimi e usi figurati), • usa una punteggiatura molto rigorosa, • si serve, all'occorrenza, di tabelle e numeri;

per ottenere testi **“semirigidi”**, l'Autore:

- alterna termini tecnici e parole comuni (che servono a spiegare i primi), • introduce esempi, • forma enunciati di varia forma e lunghezza (a volte anche senza verbo o senza gli argomenti necessari), • espone anche dubbi personali (a volte con frasi interrogative), • fornisce spiegazioni alternative di come stanno le cose, • usa spesso sinonimi, • usa una punteggiatura con valori diversi;

- per ottenere testi **“elastici”**, l'Autore:

- usa più facilmente costruzioni incomplete (enunciati anche senza verbo, o verbi senza alcuni argomenti necessari), • usa parole in senso figurato, • spesso parla in prima persona e talora si rivolge direttamente a un destinatario, • ordina le parole in modo insolito per creare ritmo e possibilmente rime

TABELLA PER LA LETTURA E L'ANALISI DEI TESTI

AMBITI	FENOMENI	R / E
I CAPOVERSO ED ENUNCIATO, PUNTEGGIA- TURA	1. Capoversi brevi e talora numerati, composti di pochi enunciati tendenti alla brevità (contenenti ciascuno una sola informazione)	R
	2. Capoversi di misura molto variabile, a volte molto lunghi, composti anche di molti enunciati, a loro volta anche lunghi	E
	3. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase)	R
	4. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo	E
	5. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase	R
	6. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato	E
II LESSICO ED ELEMENTI DI ALTRI LINGUAGGI	7. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti.	R
	8. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione)	E
	9. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti)	R
	10. Presenza di lessico figurato ed espressivo	E
	11. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili)	R
	12. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici	E

III SINTASSI FRASALE E TESTUALE	13. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase	R
	14. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso "assoluto" dei verbi nell'enunciato.	E
	15. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi	R
	16. Frequente ellissi dell'elemento ricorrente, sia se precedente (con effetto di <i>anáfora</i>), sia se seguente (con effetto di <i>catàfora</i>)	E
	17. Assenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma, Comunque, Per cui</i> (presente però in algebra), <i>Insomma</i> e di avverbi frasali come <i>Praticamente, Certamente</i> , e simili	R
	18. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come <i>E, Ma</i> (queste tue anche a inizio assoluto di testo), <i>Comunque, Per cui, Insomma</i> e di avverbi frasali di ogni tipo	E
	19. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	R
	20. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto	E
	21. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo)	R
	22. L'autore usa anche forme verbali che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo)	E
IV FENOMENI RITMICI E DI SUONO	23. Nessuna ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere effetti di ritmo o corrispondenza di suoni; nessuna ricerca onomatopeica o fonosimbolica	R
	24. Ricerca di modifica dell'ordine delle parole per ottenere ritmo, misura di versi e corrispondenze di parole in rima; ricerca di effetti onomatopeici e fonosimbolici	E
V FATTI GRAFICI	25. Nessuna ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	R
	26. Ricerca di effetti con collocazioni grafiche particolari delle parole, creazione di spazi vuoti, o con marcatura grafica di singole parole (usi espressivi del neretto, delle maiuscole, delle sottolineature, dei colori)	E

GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DELLO SCRITTO (da: Balboni 2013)

a. efficacia comunicativa: dal punto di vista pragmatico si verifica se quel che è comunicato è chiaro, se il messaggio viene veicolato: è la condanna della tipica scusa dello studente che afferma «ma io volevo dire...»;

b. correttezza morfosintattica: l'importante a questo livello è distinguere tra:

- sbaglio, che non dovrebbe esserci, vista la possibilità di rilettura, ma che comunque è possibile ed ha un peso limitato;
- l'errore di competenza o la mancanza di competenza nella morfosintassi;
- l'errore di interferenza, nell'italL2 e nelle lingue straniere, dovuto alla lingua materna: va evidenziato ma deve divenire fonte di riflessione più che di valutazione negativa;

c. ricchezza lessicale, almeno nei livelli in cui questa è possibile;

d. coesione testuale, cioè la strutturazione del testo e la distribuzione dei contenuti nei vari paragrafi, e la coesione linguistica tra un paragrafo e l'altro, in termini di temporalità, di riferimenti pronominali, e così via;

e. appropriatezza sociolinguistica, specialmente in termini di scelta di registro. I temi e i commenti a testi letterari richiedono un registro formale e, nel secondo caso, la padronanza della microlingua letteraria; il giornale di classe richiede uno stile molto più agile, pur permanendo il registro formale; una narrazione deve invece adeguare la lingua alla situazione e ai personaggi;

f. fluidità: è un parametro assai meno oggettivo dei precedenti e va affidato alla competenza del docente.

2. La revisione degli elaborati: correzioni indirette, correzioni dirette e riscrittura

a. «Un sacco di tipi per essere al centro dell'attenzione e soprattutto di farsi notare dalle ragazze fanno azioni non buone, specialmente alla salute»;

a bis. «Tanti ragazzi, per essere al centro dell'attenzione, e soprattutto per farsi notare dalle ragazze, arrivano a compiere azioni pericolose, illegali, certe volte dannose per la loro stessa salute».

b. «Infatti si pensava che [gli dei] gli inviavano ai popoli della Terra fortuna se venivano onorati e offerti sacrifici»;

b bis. «Infatti si pensava che avrebbero inviato ai popoli della Terra fortuna se fossero stati onorati e avessero ottenuto sacrifici».

c. «Nelle scuole sta emergendo un fenomeno detto “bullismo” che si verifica soprattutto nei ragazzi, che cercano di imporre delle regole ai loro coetanei. Questi coetanei vengono chiamati “bulli” giovani ragazzi spavaldi, prepotenti, violenti e teppista».

c bis. «Nelle scuole sta emergendo un fenomeno, detto “bullismo”; esso è tipico dei maschi e consiste nel cercare di imporre, spesso con la violenza, delle regole ai propri coetanei. I “bulli” sono ragazzi spavaldi, prepotenti, violenti, dei veri teppisti».

(da: F. Ruggiano, Esercizi di (ri)scrittura per chi «scrive come parla», http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/scrittura/Ruggiano.html)

1a) Ho dimenticato l'appuntamento.

1b) Ho dimenticato che avevo un appuntamento.

2a) Ho dimenticato l'appuntamento per distrazione.

2b) Ho dimenticato l'appuntamento perché sono distratto.

2c) Ho dimenticato l'appuntamento a causa della mia distrazione.

2d) Siccome sono distratto, ho dimenticato l'appuntamento

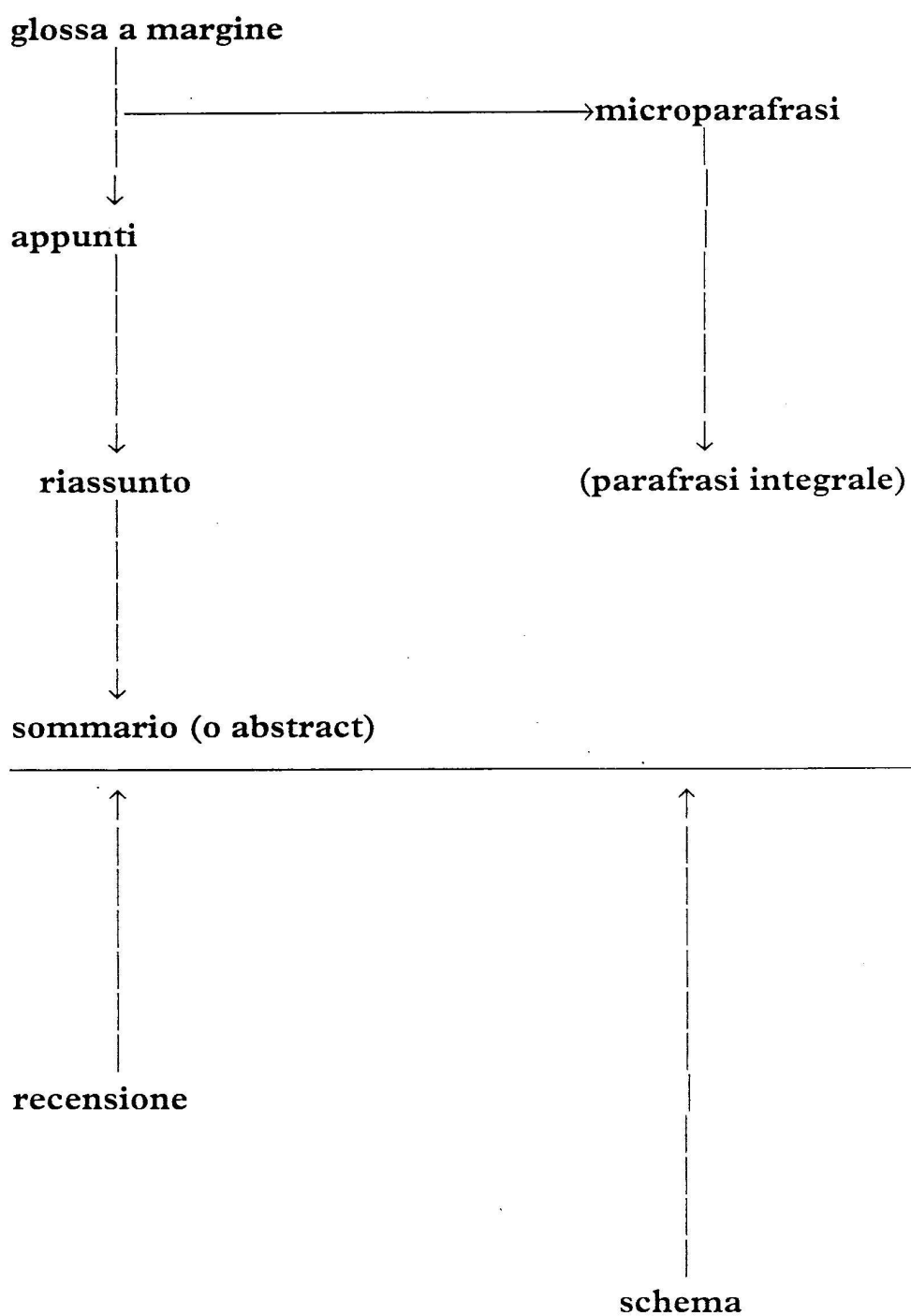
2e) Sono distratto e (così) ho dimenticato l'appuntamento.

2f) Sono distratto: (perciò) ho dimenticato l'appuntamento.

(da: C. De Santis, L'analisi del periodo: un gioco da ragazzi?,
http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/scrittura/De_Santis.html)

DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA: LE OPERAZIONI DI LETTURA-SCRITTURA

Operazioni di lettura-scrittura



- la relazione come testo originale: scopi, tipi e modalità di realizzazione

- argomento (osservazioni sul campo, in laboratorio, ricerche precisamente circoscritte, resoconto di uno o più testi), livello didattico (triennio SM 1. grado; biennio e/o triennio SM 2. grado) e fasi di elaborazione (tempo lungo o medio di preparazione; MATER ORGA STE REVI)

- modalità di presentazione:

- testo scritto, caratterizzato da: completezza e precisione dei dati e/o informazioni utilizzati; organizzazione dei dati e/o informazioni in paragrafi ed eventualmente in sottoparagrafi numerati e/o distinti da titoli; uso di linguaggio adeguato agli argomenti trattati;
- schematizzazione (presentazione in powerpoint, immagini, video, ecc.) del testo scritto in forma di tabella, diagramma, rappresentazione grafica, ecc.

Un esempio: relazione-scheda su un testo

- motivazioni della lettura;
- struttura del testo;
- parti o capitoli rilevanti;
- esposizione sintetica;
- aspetti positivi o negativi;
- eventuali osservazioni e/o commenti

- **la parafrasi come sostituzione o riscrittura**

Quando non è possibile la parafrasi: testi normativi e testi di descrizione e definizione scientifica formalizzata

Un esempio (dal Codice civile):

456. **Apertura della successione.** – La successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.

457. **Delazione dell'eredità.** – L'eredità si devolve per legge o per testamento.

Non si fa luogo alla successione legittima se non quando manca, in tutto o in parte, quella testamentaria.

Le disposizioni testamentarie non possono pregiudicare i diritti che la legge riserva ai legittimari.

458. **Divieto di patti successori.** – È nulla ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione. È del pari nullo ogni atto col quale taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinuncia ai medesimi.

459. **Acquisto dell'eredità.** – L'eredità si acquista con l'accettazione. L'effetto dell'accettazione risale al momento nel quale si è aperta la successione.

- **la parafrasi come sostituzione attraverso:**

- I SOSTITUENTI (pronominali / aggettivali):

- SINONIMI E CONTRARI (o ANTÒNIMI)

NOMI GENERALI (IPERÒNIMI) e NOMI SPECIFICI (IPÒNIMI), gli INCAPSULATORI, i NOMI GENERALI

- sostituzioni mediante PROCEDIMENTI RETORICI: PERIFRASI, ANTONOMASIA, METAFORA

- la microparaffasi:

1. Giovanni batte Andrea

2. Giovanni vince Andrea

3. Giovanni picchia/percuote/pesta Andrea

3.1. Giovanni le suona ad Andrea

3.2. Giovanni concia per le feste Andrea

4. Giovanni castiga Andrea

5. Giovanni si vendica su Andrea

6. Andrea è battuto da Giovanni

7. È Giovanni che batte Andrea

8. Andrea prende botte da Giovanni

9. Le botte/ i colpi di Giovanni raggiungono Andrea

10. Giovanni colpisce Andrea sulla faccia con uno schiaffo

11. Giovanni bastona Andrea

a. Pioveva. Giovanni ha voluto comunque andare a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

b. Giovanni è andato a spasso nonostante piovessse. Così la sua tosse è peggiorata.

c. Nonostante la pioggia Giovanni è andato a spasso. Così la sua tosse è peggiorata.

d. La passeggiata (sotto la pioggia) di Giovanni (sotto la pioggia) ha peggiorato la sua tosse.

Non solo sintesi: il riassunto per comprendere meglio

- tre modalità di riassunto:

- notizia brevissima (sommario);
- (ri)esposizione sintetica (si mantiene di solito l'ordine espositivo del testo di partenza);
- rielaborazione (si può utilizzare, se ciò comporta un vantaggio comunicativo, un ordine espositivo diverso da quello presente nel testo di partenza)

- fasi e operazioni per un riassunto efficace (Sabatini 1990-2014; Serianni 2003)

a) lettura-preparazione

- lettura **globale** del testo da riassumere

- **individuazione** delle **unità informative** (concetti e argomenti) **essenziali**, evidenziandole (con sottolineature, segni a margine, ecc.)
- rilevazione ed **emarginazione** (anche con cancellature, ecc.) delle **informazioni accessorie**
- **evidenziazione** dei **legami logici** tra le unità informative principali (sono segnalati dai connettivi testuali, che scandiscono il percorso argomentativo del testo)

b) stesura

- **scelta dell'ordine di esposizione-presentazione** degli argomenti (analogo o diverso da quello presente nel testo di partenza)
- utilizzare la **terza persona**
- escludere i **discorsi diretti**
- sostituire elementi o enunciati del testo di partenza con **iperonimi** o **sinonimi**
- introdurre elementi che mantengano la coesione testuale

- un esercizio molto proficuo: il riassunto a diversa 'risoluzione'

Rubato un trittico¹ di Andrea Della Robbia²

«AREZZO — Il famoso trittico marmoreo «La pietà» di Andrea Della Robbia, è andato ad aggiungersi al sempre più ingente bottino dei trafugatori di opere d'arte. L'altorilievo, montato nella parte bassa dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Arezzo, è stato rubato nella notte tra lunedì e ieri.

Inestimabile il valore di quest'opera, che comunque non può essere immessa sul mercato, nemmeno su quello clandestino. È evidente che si tratta di un furto su commissione. L'azione dei trafugatori è stata facilitata dall'assenza totale di sorveglianza. Ai ladri è bastato praticare un foro di pochi centimetri in una porta di legno tarlato sul lato sinistro della chiesa.

Per staccare i tre blocchi che compongono il trittico hanno impiegato almeno due ore. I frati, che dormono vicino alla chiesa, non hanno udito alcun rumore. Si esclude, quindi, che siano stati usati trapani, scalpello e martelli.

Per asportare l'altorilievo (m 1,50 per 1,70) i ladri hanno pazientemente grattato la calce che lo fissava. Facendo leva, probabilmente, con un piede di porco³, hanno scalzato dalle loro nicchie, ad una ad una, le tre lastre. Solo al mattino i frati si sono accorti di quanto era accaduto.»

(Da «La Stampa», 12 dicembre 1979)

1. *trittico*: opera d'arte formata da tre pannelli affiancati (di pietra, legno o altro materiale) dipinti o scolpiti e posti di solito sugli altari. - 2. *Andrea Della Robbia*: scultore fiorentino (1435-1528). - 3. *piede di porco*: lunga leva che ha un'estremità appiattita e con una fessura (che la fa assomigliare al piede del maiale). Permette di rimuovere grossi blocchi di pietra, scardinare porte, ecc.

Di questo testo proviamo ora a fare tre riassunti, che sono diversi per lunghezza e per funzione.

a) Notizia brevissima.

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979 da una chiesa di Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. I ladri hanno lavorato indisturbati e certamente per conto di qualche collezionista.

b) Sintesi.

Nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979, dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo è stato rubato il gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia. Un'opera così preziosa non può essere venduta facilmente, quindi il furto dev'essere stato commissionato da qualche collezionista. Il gruppo è formato di tre lastre di marmo (nell'insieme m 1,50 per 1,70), scolpito ad altorilievo, ed era situato nella parte bassa dell'altare maggiore. I ladri hanno lavorato pazientemente per staccare le lastre, senza usare strumenti rumorosi. Infatti, i religiosi che abitano nel convento accanto non hanno avvertito alcun rumore e il furto è stato scoperto solo al mattino.

c) Rielaborazione.

Rubare opere d'arte nelle chiese diventa sempre più facile: manca qualsiasi sorveglianza e sfondare una vecchia porta è un'impresa da nulla. D'altra parte, esistono ormai collezionisti capaci di commissionare i furti più audaci e ladri esperti nelle tecniche più raffinate. Solo così si può spiegare un furto come quello avvenuto due notti fa nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo. Sfondando una porticina tarlata e lavorando poi tranquillamente nella notte, i ladri hanno potuto far scomparire il famosissimo gruppo marmoreo intitolato «La pietà», opera di Andrea Della Robbia, senza che i frati del vicino convento si accorgessero di nulla.

- Esercizi sulla coerenza del discorso: riordina i capoversi (da Ferrari - Zampese 2000)

Alberi felici, alberi infelici

Come tanti altri aspetti della civiltà etrusca, la credenza nelle capacità magiche degli alberi venne ereditata dai Romani: nei primi secoli della città, i traditori giustiziati secondo la legge detta "della formula terribile" venivano fustigati a morte, dopo essere stati "sospesi" a un albero infelice.

Per gli Etruschi, ad esempio, alcuni alberi erano di buon auspicio, altri invece di malaugurio. Scrive Macrobio (autore latino vissuto nel V secolo d.C.), a questo proposito, che un tal Tarquinio, scrittore di cose religiose e pronostici etruschi, avrebbe redatto una lista di alberi *infelices*, vale a dire portatori di sventura, in opposizione a quelli beneauguranti, detti "felici". Gli alberi infelici erano i seguenti: il linterno (*alatemus*), il sanguine o canna sanguinea, la felce, il fico nero, l'agrifoglio, il pero selvatico, il pungitopo, il lampone selvatico, i rovi, e per finire tutti gli alberi che portano bacche o frutti neri.

La convinzione degli Etruschi che qualunque evento fosse determinato da forze superiori, benevole o malevole; faceva sì che essi attribuissero capacità positive o negative a oggetti, cose e animali che agli occhi degli altri popoli erano innocui.

Ma perché questi alberi erano considerati portatori di male? Il colore era evidentemente determinante: il nero dei loro frutti o delle loro bacche era il colore dell'Inferno, e stava a significare che essi erano sacri agli dèi inferi, come afferma spesso lo stesso Macrobio. A conferma della loro "infelicità" si aggiungeva il fatto, segno evidente della maledizione che li aveva colpiti, che non davano frutti, o davano solo frutti non commestibili.

(Da un manuale di storia)

Il carico di rottura

Il rapporto tra la forza di trazione applicata e la sezione della sbarra (o del filo) si dice *sforzo*; lo sforzo massimo che la sbarra sopporta senza rompersi prende il nome di *carico di rottura*:

$$\text{carico di rottura} = \frac{\text{forza che provoca la rottura}}{\text{sezione del filo}}$$

Esso si misura pertanto in N/m^2 ed è una grandezza caratteristica per ogni materiale. Rappresenta la forza occorrente per rompere, tirandola, una sbarra di 1 m^2 di sezione, di un determinato materiale.

La forza massima di trazione che un oggetto sopporta prima di spezzarsi dipende dunque dalla sua sezione e dal materiale di cui è costituito; essa può rappresentare una caratteristica del materiale se viene riferita ad una sbarra di sezione unitaria (1 m^2), il che si ottiene dividendo la forza per la sezione.

Tutti i corpi solidi esaminati, siano o no elastici, se tirati con forza sempre maggiore, ad un certo punto si rompono. Ma sappiamo anche che si rompe più facilmente un filo di cotone che non un filo di ferro, e che si rompe più facilmente un filo di ferro sottile che non una bacchetta di ferro più spessa.

(Da un manuale di fisica)

- Tra revisione e riscrittura: incoerenze nella dimensione tematica del testo

- a) Gli spacciatori devono essere arrestati immediatamente: rinchiusi in **quel luogo**, essi hanno la possibilità di riflettere sulle gravi conseguenze del loro comportamento.
- b) Nevica, ed **essa** questa volta è davvero bella soffice.
- c) Sento dire spesso: «La televisione non presenta che programmi banali». Ma **questi detrattori della televisione** non hanno la lealtà di riconoscere che spesso vi sono anche trasmissioni istruttive o bei film.
- d) Certo, non si può negare che la televisione abbia anche aspetti positivi. Ma su **questo problema** la gente dovrebbe essere più critica ed esigente.
- e) Vidi la Preside. Eravamo tutti riuniti e durante il tragitto che ci conduceva in una immensa sala chiacchieravamo rumorosamente. **Questa signora**, che ci aveva accompagnati fino alla sala, era la nostra insegnante di italiano
- f) L'insegnamento ha sempre avuto un ruolo importante nella società. Ma **questa formazione** non ha sempre potuto essere scelta liberamente: nel passato, essa dipendeva dalle condizioni economiche della famiglia.
- g) Ieri tre uomini sono stati condannati a 10 anni di prigione. **Questi assassini** sono stati giudicati ben otto anni dopo aver compiuto il fatto.
- h) La Preside ci accompagnò in classe. La signora Moretto fece l'appello. Quando la Preside pronunciò il mio nome, svenni.
- i) Domenica scorsa, una famiglia bergamasca ha raccolto dei funghi velenosi durante la **loro** escursione nei boschi della Valle Seriana.
- l) Nessuno sa dove sia la nave; per ritrovarlo, il ricco industriale texano conta di riunire una squadra di specialisti di punta
- m) L'insegnante ci presentò il regolamento **del Liceo**; in seguito, ci portò a visitarlo.
- n) La storia si svolse attorno agli anni 1250 in un villaggio delle Alpi. **Quest'anno** l'inverno era arrivato in anticipo rispetto agli anni scorsi.
- o) Oramai, gli ingegneri controllano gli operai una sola volta per settimana. Sono molto contenti.
- p) La famiglia Rossi ci prega di ricordare il decesso di Elisabetta Rossi, sopravvenuto all'età di 92 anni, e di comunicare il suo nuovo indirizzo.
- q) Questo libro propone un poema in prosa compatto. **Esso** si suddivide comunque in sei parti ben distinte articolate dal punto

- Incoerenze nella dimensione logica del testo

a) A Sanremo c'è stato un grande sventagliamento di iniziative e proposte, **ma** stavolta l'edizione era nettamente meno stimolante di quelle precedenti. Quindi, i fedeli del festival di Sanremo possono dirsi soddisfatti.

b) Noi abbiamo ballato tutta la notte; altri, **addirittura** fino a mezzanotte.

c) In *Le estati del rancore*, Francesco Piccolo racconta la fine di un'amicizia tra due bambini, **vale a dire** di un'amicizia in cui il calore è talmente forte che li lascerà in balia di un freddo altrettanto forte.

d) I danni sono importanti (tutti i vetri della casa sono distrutti e anche quelli situati in un raggio di 50 metri), **ma** i pompieri non sono riusciti ad individuare l'origine dell'esplosione.

e) Benedetta L., che circolava in bicicletta, è stata investita da un'automobile e ferita leggermente, in un posto pittoresco ma pericoloso da frequentare.

f) Donna universitaria, ma comunque sensibile e sensuale...

Cerco un uomo cattolico ma affettuoso...

Bell'uomo, sposato ma pieno di humour...

- Correzione-revisione di un elaborato scolastico

Tema: *100 coppie si sposano e 33 divorziano*

Svolgimento:

1) Sicuramente questo che un terzo delle coppie in Svizzera divorziano è un dato molto negativo e che mette la Confederazione elvetica ai primi posti della graduatoria mondiale con il tasso più elevato di coppie divorziate. Ma così a parole è facile trarne delle constatazioni per esempio per la gente che si può soffermare a parlare di questo fatto, di stretta attualità in qualche bar o per le strade, certamente se si vogliono fare delle riflessioni più veritiere bisogna prendere in mano il problema con un'altra ottica.

2) Forse i tempi sono cambiati e non si vive più sotto il potere del capofamiglia come solo fino a pochi decenni fa, è anche vero, però sono convinto che un terzo delle persone che si sposano si divorziano, anche solo dopo pochi mesi, è veramente eccessivo, poiché prima del matrimonio la coppia passa un periodo più o meno lungo, che può essere definito come uno stage che si fa per conoscere il partner, e qui nell'arco di questo tempo si dovrebbe conoscere il fidanzato o la fidanzata, almeno sul carattere certamente quello che si può scoprire non sempre ti delinea il carattere di chi ti sta accanto però chi decide di fare un passo così importante della vita, deve essere ben cosciente e conoscere tutte le spese e i doveri a cui si vanno incontro.

3) Quest'ultimo problema credo che sia il fulcro della disfatta di molte famiglie poiché forse per mal informazione, forse per non dar retta ai genitori (i quali vengono quasi sempre considerati all'antica) o forse anche per immaturità, dopo un breve periodo da sposati quando incominciano i problemi, invece di cercare di superarli, si cede subito e si va dall'avvocato per sistemare le cose.

4) Comunque non voglio dire che è solo questo il problema poiché può essere considerato anche il problema dell'alcol e del conseguente maltrattamento del partner, i tradimenti, che in questi ultimi anni sono molto in voga soprattutto tra le donne mentre i mariti vanno a lavorare.

5) Poi un altro fattore molto deprimente riguarda la coppia che lavora e che quindi solo alla sera e nei giorni di libero stanno a casa, qui molte donne perché lavorano già fuori, quando arrivano a casa quasi quasi non vogliono cucinare poiché grazie alla parità dei diritti e alle sue leggi dicono che anche loro lavorano fuori e quindi quando arrivano a casa anche loro si vogliono sdraiare sul divano per riposare e non dover cucinare. Questo fatto io lo vedo sbagliato poiché è giusto che tra due persone che lavorano ci sia della collaborazione anche a casa però ci sono lavori che possono fare gli uomini e lavori che devono fare le donne.

6) Per concludere credo che se non si cambieranno delle leggi che danno certi diritti alla coppia e alla donna che in questi ultimi tempi è stata la più privilegiata (e si vede il risultato!) questo benessere che abbiamo oggi diventerà malessere e la situazione non necessariamente solo per quel che riguarda i divorzi precipiterà sempre più in un mondo già in gravi difficoltà di vario genere.

- tra oralità e scrittura come tra L1 e L2: l'interlingua e l'italiano [scritto] degli apprendenti
(Roggia 2010)

“interlingua”, mutuato dall'insegnamento delle lingue seconde. L'interlingua si situa “nel continuum esistente [...] tra due codici diversi” e presenta contemporaneamente caratteristiche della lingua di partenza e della lingua di arrivo, quale risultato di interferenze e di tentativi di appropriarsi delle nuove regole e di adeguarvisi. Nel nostro caso, possiamo ipotizzare che gli allievi di 4a media si servano di un'interlingua tra orale e scritto.

Questa riflessione può rivelarsi molto utile sul piano didattico in quanto, di fronte a un'interlingua, è importante far riflettere l'apprendente sulle caratteristiche di entrambe le strutture (L1 e L2, nel nostro caso orale e scritto) ma anche, in primo luogo per l'insegnante, imparare a conoscere i tratti tipici dell'interlingua. In particolare, è importante conoscere e mostrare le principali differenze tra oralità e scrittura.

“la nozione di interlingua cerca di dar conto del fatto che le produzioni linguistiche di un apprendente non costituiscono un'accozzaglia di frasi più o meno devianti, più o meno costellale di errori, ma un sistema governato da regole ben precise, anche se tali regole corrispondono solo in parte alla lingua d'arrivo” (Pallotti 1998: 21)

a. *ortografia e interpunzione*

a1. l'interpunzione assente:

(1) Lei cominciò a scrivermi messaggi ero piaciuto anch'io a lei dopo circa quattro giorni era diventata la mia ragazza stavamo benissimo assieme però i miei amici a dirmi che quella ragazza non faceva per me, ero cambiato non ero più me stesso.

(2) Io penso che è possibile che due persone diverse si attraggono perché molte volte la diversità è una cosa speciale, una persona deve cercare qualcosa di diverso da se stesso perché sarebbe una noia se l'altro fosse molto simile a se stesso non ci sarebbe nulla da scoprire.

(3) ... la mia giornata finì ognuno nella propria casa io però continuavo a pensare a lei era stato un vero e proprio colpo di fulmine.

Lei cominciò a scrivermi messaggi ero piaciuto anch'io a lei dopo circa quattro giorni era diventata la mia ragazza stavamo benissimo assieme però i miei amici a dirmi che quella ragazza non faceva per me, ero cambiato non ero più me stesso. Dopo tre mesi finì la nostra storia, io ci stavo abbastanza male ...

a.2. la virgola *passe-partout*:

(4) In questi versi, Ettore, dimostra tutto il suo amore nei confronti del figlio, l'uomo dal cuore impavido, si toglie l'elmo e si `sottomette' da un certo punto di vista, innalza il figlio tra le sue braccia e lo affida agli dei, questa a mio avviso è la cosa più bella che possa fare un padre al proprio figlio, desiderare che divenga migliore di lui stesso.

(5) Questo per noi è normale ma nell'età del bronzo non era così, c'erano ruoli ben diversi, un esempio lampante lo si trova nei poemi omerici, sia nell'Odissea che nell'Iliade, proprio nell'Iliade c'è un episodio che ha colpito molti appunto per questa differenza di ruoli, sto parlando dell'incontro di Ettore e Andromaca, lui valoroso combattente in grado di provare paura e amore, e lei bellissima donna costretta dalla Moira a diventare vedova.

a3. uso dei segni intermedi:

(6) a. È questo che mi piace dello sport, quando ci sei dentro è difficile venirne fuori

b. Tutto sommato non è una cattiva persona, meno viziato di altri che ho visto attraverso la vetrina

(7) a. Secondo me i due ragazzi non riescono ad arrivare a una relazione perché sono molto differenti. Lei è: Quasi perfetta, equilibrata, leggera, aggraziata, modesta mentre lui: non equilibrato, grossolano, goffo vanitoso!

b. Solo un uomo riesce ad essere nei confronti del bambino: sincero e attendibile, tant'è vero che Pin non lo prende mai in giro

c. Riformulando la frase iniziale, dico che: è a causa degli atleti dopati che lo sport assume il significato di truffa e slealtà.

(8) a. Alla fine di questi quattro anni fantastici abbiamo avuto molte soddisfazioni; siamo stati premiati con la coppa di primi classificati, il trofeo, la targhetta per la miglior difesa

b. In poche parole, Edward e Zio Vania sono due personaggi simbolici; da una parte c'è Edward, il progressista e dall'altra c'è Zio Vania, l'antiprogredista

b. *gestione delle anafore*

(9) Pagò ben 36.000 franchi un gioiello nuovo, ma per fare questo dovette indebitarsi con tassi di usura molto alti. **Li** ripagò in 10 anni, ma quando incontrò la signora Forestier...

(10) Molte persone infatti, **sono felici** della fine della guerra perché essa porta solo morte e dolore e **la** ['felicità'] esprimono cantando e anche piangendo di gioia

(11) Con questa novella Verga ci vuol fare capire che è inutile passare una vita ad accumulare **roba**, senza poi usarle ['cose'] divertendosi, anche perché tutte le cose che abbiamo accumulato non ce le possiamo portare nell'aldilà

(12) [Pascoli] ebbe un'infanzia molto triste a causa dei numerosi **lutti**: prima **quella** ['morte'] del padre, dopo pochi anni **quella** della madre, **quelle** di una sorella e di tre fratelli

(13) Queste **popolazioni**, unite in una lega chiamata settimanzio, si stanziarono nella pianura del Tevere, perché **allettati** [...] [‘popoli’]

(14) Quest'anno l'argomento che mi è piaciuto maggiormente di storia sono stati gli Egiziani perché i gatti **Ø** li consideravano sacri

(15) Un giorno Mathilde andò agli Champs Elisées e trovò la signora Forestier. Mathilde le spiegò tutto ma la signora Forestier le disse che **Ø** era una collana falsa che non valeva più di 500 franchi.

(16) La ragazza è diversa da tutti gli altri ragazzi del pullman, forse perché è semplicemente se stessa o forse perché è in un altro mondo, in un mondo tutto suo, **che** sa solo lei cosa fare e come prendere, sul serio o meno, i problemi della vita.

(17) Giacomo tutto felice che ha trovato una ragazza dolce, simpatica, carina e con uno stile per il nuoto, **gli piace la natura e gli animali**. Ora sono sposati con due figli e sono molto felici

(18) Io e il mio amico Marco ci preoccupavamo per Tim al punto che lo convincemmo a stare con una ragazza (Sara), **era molto carina e a lei piaceva molto Tim**

(19) Io penso che per riuscire in questa impresa ci voglia molta dolcezza, disponibilità e soprattutto pazienza, **non scoraggiarsi mai, vivere la propria vita in armonia e senza fretta e sfruttare al meglio ciò che questa persona mi ha insegnato**

(20)... lui è troppo urbanizzato pensa solo a se stesso e a divertirsi mentre lei si vuole divertire e **vivere con naturalezza e cercare di percepire la calma della natura**

(21) Mi trovavo tra il pubblico [...]. Aspettavamo la sua presenza, **cantante simpatico e divertente, tutte fans di lui**

3. Risorse informatiche e tecnologie per la didattica dell'italiano